

Mariastella Iervasi

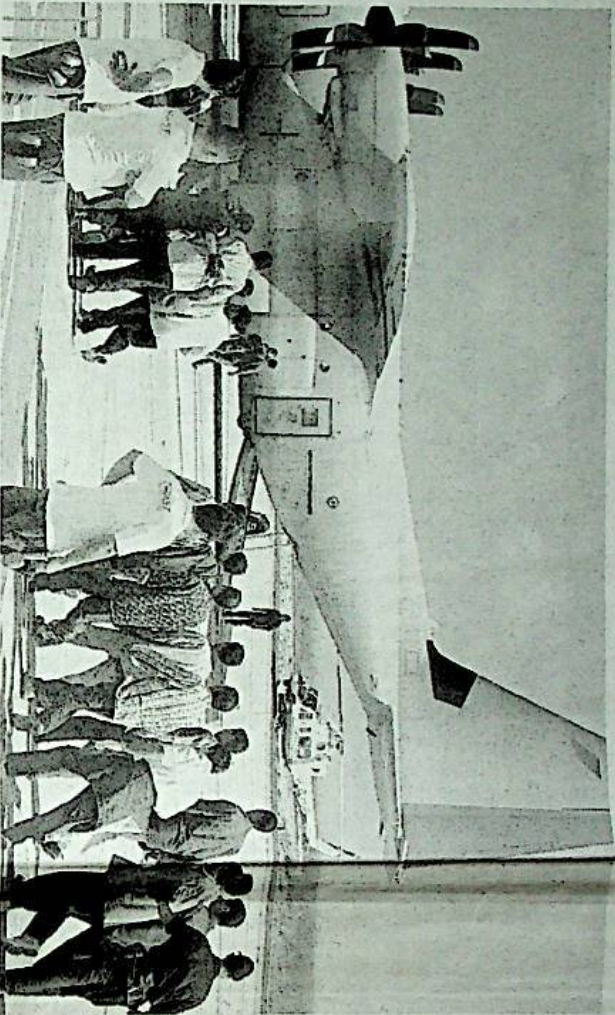
# IMMIGRAZIONE uno scandalo italiano

Ripresi i voli militari verso Tripoli: ieri sono stati caricati sugli aerei altri 360 stranieri. Nel centro sono tenuti all'oscuro di tutto sulla loro sorte e sul diritto d'asilo

I Ds attaccano: «È uno scandalo il governo fa la faccia feroce per mascherare il fallimento sulle politiche migratorie»  
Castelli: «Polemiche pretestuose»

# Lampedusa, ricominciano le deportazioni

## Beffa di governo: autorizza l'accesso all'Agenzia Onu, ma solo dopo aver «deportato» mille migranti in Libia



Immigrati clandestini sulla pista dell'aeroporto di Lampedusa, prima di essere imbarcati in Libia (foto di Franco Lambroscusa)

**deportate il mucchio**  
**FINANCIAL TIMES**  
**Italy's answer: deport the lot**  
**The EU must find a better, collective solution for asylum**

The problem of how European countries can legitimately control illegal rights and costs. However, the fact that immigration without violating their...  
**ROMA** «La risposta dell'Italia: deportare il mucchio». La scelta del governo italiano di rimpatriare gli immigrati, immediatamente e tramite ponte aereo, continua a far parlare i giornali del mondo. Il Financial Times ieri è tornato sulla questione con un editoriale, in cui ha criticato la decisione dell'Italia di deportare gli immigrati in Libia senza avere dato loro il tempo di richiedere lo status di rifugiato. Il quotidiano londinese cita l'appoggio del commissario europeo Rocco Buttiglione verso il governo, ricorda che «storicamente il numero di quanti richiedono asilo nell'Ue è quasi ai minimi storici, e infine attacca: «La deportazione istantanea non è la risposta».

# Libia, i disperati, Gheddafi e il gasdotto

## Continua il flusso di migranti dal Paese del colonnello, che non gradisce il ponte aereo. Ma oggi si inaugura la grande opera dell'Eni

Giuseppe Rollè

ROMA Questa mattina Silvio Berlusconi è in Libia ad inaugurare il gigantesco gasdotto che porterà in Italia il gas estratto dai giacimenti Eni e Agip sparsi per la Jamahiriya. Come in una metafora pirandelliana, il gasdotto sottorannico collegherà il paese arabo alla Sicilia, non meno di come la Sicilia (anzi, Lampedusa) è «collegata» in queste ore dai ponti aerei del ministro Pisani, che neppure sono ad andare verso il Canale nella speranza costruita su una vana idea di questo nome. Una sorta di regge del colonnello, costruita su accordi bilaterali segreti e segreti di cui, a parte il titolare del Viminale e Berlusconi, non ne è a conoscenza nessuno. Tanto meno il Parlamento. Come dice dattesi il petrolio anche disperati.

È a cercare di raggiungere le coste italiane, partendo dai molti della città di Zawiya, ubriaca a metà strada tra il confine libico e quello tunisino, spesso proprio questi ultimi. Il paese libico conta poco più di 5 milioni di abitanti, anche se effettivamente la popolazione interna arriva a superare i 13 milioni. Gli altri 8 milioni, infatti, sono gli «stranieri africani» - che da anni lavorano e risiedono nel paese. Questi rappresentano il numero maggiore di immigrati che da un anno a questa parte sbarcano in Sicilia. Si tratta perlopiù di cittadini che per anni hanno lavorato nel paese di Gheddafi come manovali edili, contadini, pescatori o magari nell'edilizia nel Golfo della Sirte.

Il tanto mentire la Cgil. La Rete antirazzisti e Micciché protestavano all'aeroporto sono il campo militare e i Ds (Martini, Turco, Bindi, Aignus e Guerzoni) in una conferenza stampa al Senato illustravano gli ondatamenti al decreto contro sulla Bossi-Fini, dopo le soverchie bocciature della Consulta chiedendo al ministro Pisani di riferire al Parlamento lo sulla «feroce deportazione per mascherare il fallimento totale della politica migratoria italiana».



gaffes di governo

# Il premier arriva nel «giorno della vendetta»

Marcella Carnelli

ROMA Il presidente del Consiglio vola nuovamente dal suo «amico» Miammar Gheddafi. L'ultima volta si sono visti in agosto sotto una tenda del deserto della Sirte. Con quella di oggi le visite sono quattro. La motivazione ufficiale del viaggio è quella di partecipare all'inaugurazione del gasdotto dell'Eni Libia-Sirica. In realtà i due si incontreranno per cercare di trovare una soluzione alla questione degli sbarchi dei clandestini che continuano ad arrivare nel nostro paese, passando attraverso le lunghe miglia del sottogoverno libico che la fine dell'embargo non è servita a ridurre più forte.



Il manifesto libico che celebra «il giorno della vendetta» nei confronti degli italiani

Una festa ricordata con manifesti sigillati che poco hanno a che vedere con un presunto spirito di rinvincibilità anti-colaborazione. Resta una finta apertura, dunque, nonostante le proteste di Berlusconi che al ritorno da ogni incontro con il colonnello ha sempre sostenuto che la questione ormai era risolta. Ma soldi non se ne sono visti. Solo una generica comprensione a dispetto degli accordi sbarrati in funzione della propaganda.

Palazzo Chigi non si sbrigheranno. L'Eni, fin qui, aspetta in pd e poi non l'ha ricevuta. «Le guerre di conquista non sono mai belle, comunque la si pensi, dice qualunque parte politica si stenda: «Però non è neanche giusto che ogni volta che Berlusconi va in Libia ci dice che tutto è risolto e poi non succede nulla. Tutti gli accordi finiscono protetti da porte infuocate solo stati seguiti da clamorose scottazioni. Nessun gesto di reciprocità è venuto in risposta dell'affermazione via via del premier. Che non rinnuncia ad una visita all'unico proprio nel giorno in cui viene commemorata la vicenda del '70 anche se persino il suo vice, Fini, ormai sulla richiesta di abolire la festa, il governo prevaricato ha cercato di comprendere i nostri problemi pur consapevoli della necessità di dover avere rapporti economici con la Libia», dice Giampaolo Orsi. E ricorda l'atteggiamento di Prodi, «ho piacere ad incontrarla anche se non dispiace al liberio degli assenti». Quello di D'Alema che «condanna il colonialismo ma ha cercato di darci una mano» in tempi in cui era molto difficile sbloccare la situazione. Orsi l'ambasciatore è stato ucciso. Berlusconi e Gheddafi sono antichi nemici. Questa volta può darsi che torni con un drondecario. Ma la situazione non sembra destinata a sbloccarsi.

**QUESTA SETTIMANA**

**La Rinascente della sinistra**  
ogni venerdì in edicola

**La Rinascente della sinistra**  
ogni venerdì in edicola

**QUESTA SETTIMANA**

La forza della pace  
Venier, Alberti, Diliberto, Cione, Benzi, Cardile, Bolini

Voglia di normalità  
Delegazione Pdc in Siria: i servizi di Maurizio Musolino

Governo, riforme che devastano  
Prodi: giù le mani dalla Carta. Cazzato, Pastore Aimanate, Sgobio

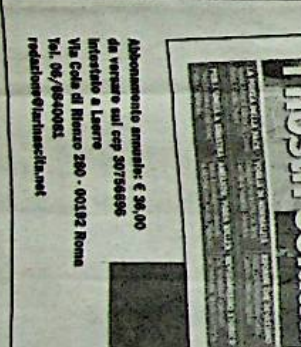
Per l'unità a sinistra  
G. Patta, G. Pagliarulo

Amlanto, verso il convegno di Montalcione  
A. Muzio, A. Pizzinato

Revisionismo storico  
Chi «rimastica» il passato: la «memoria» di Leio La Porta

**passione e ragione**

Abbonamento annuale € 38,00  
de versare sul c/cp 307584886  
Incontrate a Lauerne  
Via Cola di Rienzo 290 - 00182 Roma  
Tel. 06/4940481  
redazione@rinascita.net



**È ora a casa i nostri soldati**